



Relazione attività sociale anno 2016

Presentazione dell'associazione

L'associazione di volontariato Carcere Aperto è stata costituita nel 1994 e agisce all'interno del carcere di Monza e nel territorio circostante.

Nello statuto sono definite le finalità dell'associazione:

- agire in proprio e in collaborazione con le forze sociali, private e pubbliche, a favore dei carcerati, dei dimessi dal carcere e delle loro famiglie.
- collaborare con gli operatori penitenziari per raggiungere un reale rispetto della dignità della persona del carcerato e un suo effettivo reinserimento sociale, secondo l'Art. 1 della Legge di riforma penitenziaria n. 354 del 26/07/75.
- sensibilizzare l'opinione pubblica alla realtà del carcere e ai problemi che esso pone ai detenuti e alle loro famiglie.
- promuovere iniziative di lavoro (come cooperative) in carcere e fuori, per venire incontro alle necessità di detenuti, ex-detenuti e di coloro che possono beneficiare delle misure alternative alla carcerazione previste dalla Legge.
- organizzare e sostenere l'apertura di case di accoglienza per ex-detenuti allo scopo di favorire il loro reinserimento nella società.

Attualmente l'associazione consta di circa 70 soci, di cui 50 sono volontari attivi. L'associazione non utilizza personale dipendente.

Il carcere di Monza

Il carcere di Monza è, più propriamente, una casa circondariale. Ciò significa che, almeno in teoria, dovrebbe ospitare detenuti in attesa di giudizio definitivo. A fronte di una capienza massima dichiarata di 403 detenuti¹, la casa circondariale di Monza ospita circa 600 detenuti di cui circa la metà stranieri² (anche se negli anni scorsi è arrivata a ospitare oltre 800 detenuti). La casa circondariale di Monza è divisa in sezioni: la maggior parte di esse consiste di 25 celle che solitamente ospitano 2 o 3 detenuti. A partire dalla seconda metà del 2015, la casa circondariale di Monza ospita unicamente detenuti di sesso maschile. La parte di struttura precedentemente occupata dalla sezione femminile è attualmente in attesa di altra destinazione.

Fatte salve una sezione comune e alcune sezioni particolari, gran parte dei detenuti sono in sezioni a regime cosiddetto di celle aperte: ciò significa che dalle 8 di mattina alle 20 di sera i detenuti non sono confinati in cella ma possono girare liberamente per il corridoio e accedere senza limiti di orario alle salette comuni presenti in ciascuna sezione. Nelle sezioni chiuse, al contrario, le persone

1 Fonte: www.giustizia.it

2 Al 31 dicembre 2016: fonte www.giustizia.it

detenute rimangono in cella per la gran parte della giornata.

Il regime delle celle aperte è stato introdotto nel carcere di Monza e in altre carceri italiane nel 2013, come tentativo di risposta alla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo dell'8 gennaio 2013 (cosiddetta sentenza "Torreggiani"), che ha condannato l'Italia. Inizialmente tale regime riguardava circa la metà delle sezioni, per poi estendersi (anche nel corso di quest'ultimo anno) per coinvolgere, come detto, la gran parte della popolazione del carcere di Monza.

L'apertura delle celle ha, paradossalmente, evidenziato ed enfatizzato il problema dell'utilizzo e della gestione del tempo, solo parzialmente impegnato in attività formative o anche semplicemente ricreative.

Gli ambiti di impegno dei volontari

I volontari di sezione

All'interno di ciascuna sezione operano uno o più volontari (in media due) che settimanalmente (più spesso in alcune sezioni particolari) incontrano i detenuti e dialogano con loro. Gli obiettivi sono molteplici: in prima battuta rispondere ad alcune esigenze immediate materiali e non solo (fornire ai detenuti non abbienti generi di prima necessità, tenere i contatti con familiari e avvocati, etc.); nel medio periodo instaurare una relazione basata sull'ascolto, sul dialogo e sul confronto.

I volontari inoltre raccolgono le richieste di capi di abbigliamento e di sostegno economico mensile per i detenuti non abbienti (vedi più avanti) e inoltrano tali richieste ai volontari che si occupano specificamente di tali servizi per tutto il carcere. In alcune sezioni particolari (nuovi giunti, psichiatria, protetti) sono gli stessi volontari di sezione a occuparsi della distribuzione dei vestiti.

Nel corso del 2016 sono stati impegnati in tale servizio 29 volontari che hanno dedicato complessivamente 3434 ore nel colloquio con i detenuti e 1221 ore per altri servizi (preparazione del materiale, colloqui telefonici con parenti e avvocati, partecipazione a equipe di reparto, etc.).

Servizio guardaroba

I volontari che operano in questo servizio distribuiscono capi di abbigliamento ai detenuti privi di mezzi economici o di sostegno familiare. Dopo aver raccolto e catalogato le richieste provenienti dai volontari di sezione compilano una scheda per ciascuno dei detenuti richiedenti, su cui riportare poi volta per volta la data e gli articoli effettivamente distribuiti, in modo da garantire una gestione il più possibile equa delle risorse disponibili. A partire da maggio 2016, grazie a un accordo con la Cooperativa Lambro collaborano a tale servizio due signore con problemi psico-fisici.

I volontari di questo servizio si occupano altresì del reperimento (tramite acquisti o donazioni) degli articoli di abbigliamento e di tutti gli altri beni che vengono distribuiti ai detenuti direttamente dai volontari di sezione (materiale di cancelleria e hobbistica, effetti per l'igiene personale, valori bollati, etc.).

Nel corso del 2016 sono stati impegnati in tale servizio 14 volontari che hanno dedicato complessivamente 1593 ore alla distribuzione degli articoli di abbigliamento e 943 ore per l'approvvigionamento e la gestione dei magazzini esterno e interno al carcere. Nel corso dell'anno sono stati distribuiti circa 3700 pacchi di indumenti.

Nel corso del 2016 le donazioni di beni in natura sono aumentate considerevolmente. In particolare, si è avviata una fornitura costante di capi di abbigliamento praticamente nuovi da parte del Centro Diagnostico di Milano che ha permesso di ridurre sensibilmente le spese di acquisto per tali beni.

Associazione Carcere Aperto
Via Medici, 33 - 20090 Monza MI

Cod. fisc. 94549570151 - e-mail: info@carcereaperto.it - www.carcereaperto.it

Iscritta al n° MI 30 della Sezione Prov. di Milano del Registro Regionale delle Organizz. di Volontariato

Segnaliamo qui le donazioni di beni più consistenti:

- Centro Diagnostico di Milano: 800 tute, 600 paia di ciabatte, 300 paia di calze, 340 magliette intime
- Magazzini Metro di San Donato Milanese: 50 maglioni, 60 giacconi, 47 camicie, 36 magliette, 30 polo
- Elisa Schiro: 141 slip/boxer, 59 magliette intimo
- Scuole varie: 40 risme di carta, 400 pastelli colorati, 300 matite, 350 penne, 100 gomme, 30 temperini, 55 quaderni, 20 quaderni, 10 blocchi, 10 album da disegno
- Banco alimentare: 200 flaconi di docciaschiuma da 250ml, dolciumi vari

Servizio giuridico

Un gruppo di volontari con specifica competenza in materia giuridica, svolge un servizio di informazione legale di base ai detenuti che ne fanno richiesta. Pur non sostituendosi agli avvocati patrocinatori, i volontari aiutano i detenuti a predisporre le istanze che possono essere presentate in prima persona.

Nel corso del 2016 sono stati impegnati in tale servizio 3 volontari che hanno dedicato complessivamente 295 ore nel colloquio con i detenuti e 100 ore per altri servizi (approfondimento dei casi, colloqui telefonici con parenti e avvocati).

Catechesi e animazione della liturgia

Una volta alla settimana i detenuti che lo desiderano si incontrano all'interno della propria sezione con alcuni volontari (solitamente uno dei volontari di sezione) per la lettura e l'approfondimento di testi biblici o di natura religiosa. Alcuni volontari inoltre partecipano e animano la messa domenicale e gli altri momenti della liturgia. È importante sottolineare come questi momenti siano aperti (non solo in via teorica) anche a detenuti non credenti o di confessioni religiose non cristiane.

Nel corso del 2016 sono stati impegnati in tali servizi 17 volontari che hanno dedicato complessivamente 851 ore alla partecipazione alla catechesi e ai momenti di liturgia e 327 ore per la preparazione.

Animazione

Alcuni volontari si occupano di proporre progetti culturali, di discussione o ricreativi. Al momento le iniziative in tal senso sono abbastanza sporadiche ma è intenzione dell'associazione rafforzare tale ambito, da un lato utilizzando le competenze e le inclinazioni dei volontari, dall'altro collaborando, quando possibile, con altre associazioni o singole persone non facenti parte dell'associazione.

Nel corso del 2016 una volontaria ha dedicato 30 ore per un progetto di lettura dei quotidiani.

Biblioteca

La biblioteca del carcere di Monza è inserita, da qualche anno, all'interno del circuito Brianza Biblioteche. Oltre agli usali servizi di prestito e consultazione di libri, la biblioteca organizza momenti culturali e conferenze. Il personale della biblioteca è supportato da alcuni detenuti e da una volontaria.

Nel corso del 2016 la volontaria impegnata in questo servizio vi ha dedicato complessivamente 90 ore.

Sostegno economico mensile per i detenuti non abbienti

Un numero significativo di detenuti del carcere di Monza non dispone di mezzi di sussistenza propria o di aiuto economico da parte delle famiglie: alcuni di essi non hanno nemmeno fondi sufficienti per telefonare o scrivere a parenti o amici. Già da alcuni anni queste persone ricevono 10 euro mensili dall'associazione. I destinatari di questo contributo vengono selezionati sulla base di criteri oggettivi (disponibilità inferiore a 10 euro sul conto corrente personale). Ogni mese i volontari di sezione, che hanno un rapporto personale e continuativo con le persone detenute, raccolgono i nominativi di chi richiede tale contributo e, solo per la prima richiesta, fanno compilare alla persona interessata un modulo in cui si autorizza l'associazione a operare sul proprio conto corrente interno al carcere. I volontari di sezione inoltrano poi i nominativi a un volontario che, grazie all'autorizzazione, verifica presso il carcere l'effettiva rispondenza dei nominativi ai criteri richiesti e, in caso positivo, versa 10 euro sul conto corrente delle persone presenti in lista.

Le ore dedicate a questo servizio dal volontario sono riportate più avanti, nella sezione altri servizi.

Complessivamente sono stati erogati 602 contributi (mediamente circa 50 al mese) per un totale di 6020€: questa voce costituisce una delle più importanti voci di spesa nel bilancio dell'associazione.

Hanno ricevuto il contributo almeno una volta 213 persone.

Un'analisi più approfondita è data dalla tabella nella pagina seguente che riporta i contributi erogati mensilmente e li raffronta alle presenze nel carcere di Monza. I dati relativi alle presenze sono tratti dal sito del ministero della giustizia.

Alcune osservazioni metodologiche ed esplicative:

- in ciascuna casella appaiono dall'alto verso il basso: il numero di beneficiari del sostegno, il numero di presenze, e la percentuale di quanti hanno ottenuto il sostegno;
- il sussidio viene erogato intorno al giorno 20-25 di ciascun mese, mentre i dati sulle presenze si riferiscono all'ultimo giorno del medesimo mese;
- come già detto, la suddivisione tra beneficiari italiani e stranieri è solo presunta; la suddivisione tra presenti italiani e presenti stranieri è invece presente nei dati ministeriali.

Tenuto conto di queste osservazioni metodologiche, si può rilevare come la percentuale di soggetti ammessi al beneficio si aggiri intorno all'8-10% e che in termini percentuali sono molti di più gli stranieri che accedono al beneficio.

	Totali	Italiani	Stranieri
	48	7	41
gennaio	599	299	300
	8%	2%	14%
	50	11	39
febbraio	597	295	302
	8%	4%	13%
	59	11	48
marzo	596	305	291
	10%	4%	16%
	55	8	47
aprile	607	315	292
	9%	3%	16%
	54	9	45
maggio	588	301	287
	9%	3%	16%
	64	13	51
giugno	597	306	291
	11%	4%	18%
	52	8	44
luglio	580	290	290
	9%	3%	15%
	49	10	39
agosto	596	299	297
	8%	3%	13%
	43	10	33
settembre	600	307	293
	7%	3%	11%
	37	11	26
ottobre	607	320	287
	6%	3%	9%
	44	12	32
novembre	622	317	305
	7%	4%	10%
	47	9	38
dicembre	606	312	294
	8%	3%	13%

Accompagnamenti

Capita talvolta che un detenuto ottenga dal magistrato di sorveglianza un permesso per visitare familiari, per avere colloqui con servizi sociali o simili, oppure debba essere trasferito presso una comunità di accoglienza. In tali casi è richiesto o comunque consigliato che il detenuto sia accompagnato, anche tenuto conto del fatto che il carcere di Monza è mal servito dai mezzi pubblici. Alcuni volontari danno la disponibilità a effettuare tali accompagnamenti che spesso vengono richiesti con un scarso quando non inesistente preavviso.

Nel corso del 2016 sono stati impegnati in tale servizio 5 volontari per complessive 53 ore.

Housing sociale

A Villasanta, non distante da Monza, è attiva una struttura protetta che permette a un numero ridotto di detenute prive di appoggio familiare di fruire di misure alternative al carcere. Una volontaria visita regolarmente queste detenute.

Nel corso del 2016 la volontaria impegnata ha dedicato complessive 90 ore.

Sensibilizzazione

Alcuni volontari organizzano manifestazioni, incontri ed altre attività presso scuole superiori, comuni, parrocchie, con lo scopo di far conoscere e sensibilizzare le persone rispetto alla realtà carceraria ed alle problematiche relative alla detenzione.

Nel corso del 2016 sono stati impegnati in tale servizio 4 volontari che hanno dedicato complessivamente 25 ore.

Attività di commercio marginali

Le attività di commercio marginali sono una delle possibili le fonti di finanziamento per un'associazione di volontariato: con il termine marginali si intende che tale attività non deve essere l'attività principale dell'associazione ma debba rivestire caratteri di occasionalità.

Nel 2016 è stata ripetuta la cosiddetta “Operazione parmigiano”: abbiamo acquistato dal Caseificio Sociale 'Santa Lucia' di Sestola presso cui lavora un ex-ospite del carcere di Monza, del parmigiano reggiano invecchiato 20 mesi e l'abbiamo rivenduto ai soci e a conoscenti. In tutto sono stati venduti 400 kilogrammi di parmigiano per una spesa di 4374€, un ricavo di 6284€ e un utile di 1910€.

Le ore dedicate a queste attività dai volontari sono riportate più avanti, nella sezione altri servizi.

Progetto Bussola

Un discorso a sé stante merita il cosiddetto progetto Bussola. Nonostante abbia nel proprio statuto la promozione di iniziative volte a favorire il reinserimento sociale di ex-detenuti, negli ultimi anni l'impegno dell'associazione in tale ambito è stato saltuario. Per iniziare a colmare tale lacuna è stato avviato il progetto Bussola, rivolto a persone in uscita dal carcere di Monza per fine pena che non hanno una prospettiva lavorativa certa o che non possono comunque far conto su una rete familiare e sociale solida. Obiettivi del progetto erano aiutare i destinatari a fare chiarezza sulle proprie capacità e competenze, in modo da potersi orientare con più efficacia nella ricerca di un lavoro e indirizzarli a percorsi formativi significativi e sostenendoli con tirocini, borse lavoro o lavori temporanei che permettano di superare o comunque affrontare dignitosamente l'emergenza del momento dell'uscita dal carcere.

Il progetto, la cui durata originaria coincideva con l'anno solare 2015, è stato predisposto in

collaborazione con ACLI zona di Monza, Caritas Decanale di Monza, Associazione Brianza Solidale. Il progetto ha ottenuto 3500€ di finanziamento da parte di ACLI e di 13200€ da parte di Fondazione Monza e Brianza.

La fase operativa è cominciata all'inizio del 2015 con la costituzione del gruppo di coordinamento. Gli obiettivi di questa prima fase erano essenzialmente due:

- determinare i criteri con cui individuare i potenziali beneficiari;
- stabilire con precisione le modalità di coordinamento tra i diversi soggetti proponenti in modo da garantire il più possibile un fluido passaggio di informazioni dal momento che il progetto prevedeva per ciascun beneficiario più fasi e in ciascuna di esse avrebbe dovuto mettersi in relazione con un soggetto diverso.

Riguardo ai criteri di individuazione dei beneficiari si è in particolare sottolineato di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- forte motivazione della persona coinvolta;
- legame con l'ambito territoriale della provincia di Monza e Brianza;
- situazione giuridica definita con fine pena entro un orizzonte temporale limitato.

Per quanto riguarda il coordinamento si è posto l'accento sulla necessità di cercare di dare risposte (almeno parziali) in tempi relativamente rapidi per ridurre il rischio che i beneficiari tornassero a porsi al di fuori della legalità. A tal proposito si è convenuto che ciascuna persona in uscita dal carcere venisse affiancata da un volontario di uno dei soggetti proponenti che verificasse la continuità del processo e garantisse il raccordo necessario tra le varie fasi. Si è inoltre ribadita la necessità che tutti i soggetti coinvolti fossero chiari e coerenti nel non offrire false speranze ai beneficiari, in particolare riguardo al fatto che il progetto non garantiva un inserimento lavorativo immediato.

Una volta definiti queste modalità si è passati a presentare i dettagli del progetto ai volontari di sezione dell'associazione Carcere Aperto che avrebbero agito da primo approccio e filtro nell'individuazione dei soggetti coinvolti: all'interno dell'associazione è stata formata una commissione formata da tre volontari che avrebbero incontrato (sempre all'interno del carcere) le persone segnalate dai volontari che agiscono nelle varie sezioni. Il progetto è stato altresì illustrato ai referenti dell'area educativa dell'istituzione carceraria.

A partire circa dal mese di marzo 2015, i volontari di sezione hanno iniziato a individuare nei loro colloqui, secondo i criteri esposti in precedenza, possibili candidati e a indirizzarli a colloqui con la commissione. La commissione ha incontrato nel corso della propria attività circa 20 persone: a tal proposito va precisato che nonostante il gran numero di persone presenti all'interno dell'istituto monzese, poche di esse rispondevano pienamente ai requisiti. Un primo motivo di esclusione è legato al fatto che una buona parte delle persone detenute risultano residenti al di fuori del territorio di Monza e Brianza (spesso anche molto lontano) e pertanto una volta in libertà fanno ritorno al proprio territorio. Un ulteriore motivo di esclusione è legato alla data di scarcerazione che deve rientrare nel periodo di attuazione del progetto: l'istituto di Monza è, almeno in teoria, una casa circondariale e ospita pertanto persone in attesa di giudizio che non conoscono il termine della propria carcerazione. D'altra parte, anche per le persone con pene definitive non sempre è chiaro in anticipo il momento dell'effettiva scarcerazione, grazie al positivo ampliamento del ricorso alle modalità alternative al carcere nell'esecuzione della pena avvenuto nel recente periodo.

Le persone incontrate dalla commissione sono state poi indirizzate, una volta scarcerate ai volontari

dell'associazione Brianza Solidale. Nella fase di raccordo si sono evidenziate alcune criticità: da un lato, come già detto, la scarcerazione di alcune persone è avvenuta improvvisamente e, quindi, non è sempre riuscito semplice contattare le persone una volta uscite; dall'altro alcune delle persone si sono rese irreperibili una volta uscite, o non si sono presentate agli appuntamenti fissati o hanno comunque detto di non essere più interessate (il verificarsi di questa situazione era stato comunque messo in conto data la particolarità delle persone cui il progetto si rivolge); infine, ma questo va ovviamente considerato positivamente, un numero sia pure limitato di persone (a nostra conoscenza 2 o 3) hanno trovato autonomamente un'occupazione legale in tempi brevi e non hanno quindi proseguito il proprio percorso all'interno del progetto. I volontari dell'associazione Brianza Solidale hanno quindi incontrato 11 persone (ciascuna una o più volte a seconda delle necessità). In questi incontri ci si è focalizzati sull'individuazione delle proprie competenze e conoscenze, nonché esperienze lavorative precedenti: questo cammino si è concretizzato nella stesura di un curriculum (eventualmente aggiornato e integrato a mano a mano che la persona proseguiva nelle varie fasi del progetto). In base all'analisi della situazione e alle aspirazioni espresse in questi colloqui, i volontari di Brianza solidale hanno suggerito, per ciascuna delle persone coinvolte, l'iniziativa formativa più adeguata da intraprendere come passo successivo.

Successivamente le persone coinvolte sono state indirizzate alla Caritas di Monza per la ricerca e attuazione delle iniziative più adeguate. In questa fase, sulla scorta delle indicazioni provenienti dalla fase precedente e delle risorse disponibili sul territorio sono state messe in campo differenti tipi di azioni (corsi di formazione, borse lavoro, tirocini formativi). Una delle difficoltà (previste) emerse in questa fase è stata la ritrosia da parte dei privati non sociali nel coinvolgere persone con precedenti penali in attività di lavoro o di tirocinio, pur in presenza di una compartecipazione delle spese grazie alle risorse disponibili nel progetto. Una risposta più adeguata è giunta dal privato sociale, che sconta però una limitatezza delle risorse disponibili. La presenza di precedenti penali non ha invece costituito ostacolo all'inserimento in attività formative: per queste ultime si è dovuto tuttavia affrontare una certa incertezza riguardo all'effettivo periodo di svolgimento dei corsi, legato talora al raggiungimento di un numero minimale di iscritti.

Giunti vicini al termine dell'anno 2015 si è però rilevato come le difficoltà esposte in precedenza rendevano problematico il completamento del progetto e l'utilizzo dei fondi prima della scadenza del 31 dicembre. Per questo motivo si è chiesta e ottenuta alla Fondazione Monza e Brianza una proroga del progetto fino al 30 giugno 2016 e una seconda proroga, più breve, dovuta a motivi tecnici. La richiesta di prolungamento di 6 mesi (fino a giugno 2016) ha trovato la piena comprensione e accoglimento da parte della Fondazione Monza e Brianza. A questo primo prolungamento ne è seguito un altro più breve, tecnico per così dire, dovuto all'improvviso rinvio a dopo l'estate 2016 di un corso già programmato cui uno dei beneficiari del progetto era stato iscritto. Occorre sottolineare come il prolungamento del progetto abbia permesso di mettere in campo le iniziative a titolo oneroso che si sono concentrate nell'ultimo periodo del progetto e che altrimenti non avrebbero potuto essere state finanziate. Si ritiene dunque che il progetto abbia conseguito, sia pure in maniera parziale gli obiettivi che si erano proposti i soggetti proponenti.

Queste attività sono quelle che hanno comportato costi a carico del progetto come meglio specificato di seguito (le persone coinvolte sono identificate con le sole iniziali per motivi di riservatezza).

- A. B., 40 anni, ha seguito un corso per la certificazione HACCP. Successivamente ha usufruito di un tirocinio, tuttora in corso, presso una cooperativa sociale che si occupa di sgomberi, traslochi e rivendita del materiale recuperato. A. B. ha svolto le proprie mansioni con efficienza ed entusiasmo.

- I. W. ha svolto un tirocinio presso un benzinaio-autolavaggio. Al termine di questo periodo è stato regolarmente assunto, cosa che ha comportato una riduzione dei costi del tirocinio.
- C. D., 36 anni, ha seguito un corso per la certificazione HACCP, seguito da un corso per la mansione di cuoco.
- G. B. ha svolto un tirocinio presso una cooperativa di servizi che si occupa di pulizia in vari stabili. Al termine di questo periodo è stata regolarmente assunta, cosa che ha comportato una riduzione dei costi del tirocinio.
- A. W. ha seguito vari corsi come saldatore conseguendo al termine di essi uno speciale patentino. Ciò gli ha procurato concrete possibilità di impiego: al momento ha un contratto a tempo determinato che dovrebbe essere prorogato.
- M. S. ha svolto un tirocinio presso un'autofficina, rivestendo la mansione di operaio generico. Per poter effettuare questo tirocinio ha dovuto seguire alcuni corsi riguardanti la sicurezza sul lavoro.

Al termine del progetto sono stati spesi 8.194€, così suddivisi: 2.790€ per corsi di formazione e abilitazione professionale, 5.404€ per tirocini e relative spese assicurative. La Fondazione Monza e Brianza, così come previsto dal bando, ha provveduto a liquidare il 75% delle spese sostenute, pari a 6.145,50€. La cifra restante è stata coperta con il contributo ACLI. Si segnala altresì che due delle persone inserite nel progetto che hanno svolto tirocinio sono state assunte al termine dello stesso. In base alle leggi vigenti, ciò ha comportato un abbattimento dei costi del tirocinio di complessivi 2.012€

Le ore dedicate dai volontari nella gestione di questo progetto sono riportate più avanti, nella sezione altri servizi.

Organizzazione e altri servizi

Ogni associazione di volontariato ha bisogno di essere gestita e organizzata: l'associazione Carcere Aperto non fa eccezione. Rientrano in questo ambito i compiti organizzativi interni, quali la selezione dei nuovi volontari, i rapporti con l'istituzione carceraria, la stesura dei progetti, la partecipazione ai consigli direttivi, la stesura dei verbali, l'aggiornamento dell'elenco soci, l'amministrazione finanziaria, etc.

Abbiamo conteggiato anche tra gli altri servizi la gestione delle attività marginali, del contributo economico per i detenuti non abbienti: complessivamente nel 2016 sono stati impegnati in tali servizi 10 volontari per complessive 785 ore.

Dati riassuntivi

La tabella sottostante riporta le ore impegnate e i volontari coinvolti nei vari servizi. Complessivamente sono stati impegnati 49 volontari per complessive 9901 ore. Si noti che il numero complessivo dei volontari non è la somma dei volontari impegnati in ciascun servizio, perché molti volontari sono impegnati in più di un ambito.

	Volontari di sezione		Servizio guardaroba		Servizio giuridico		Catechesi e animazione liturgia		Sensibilizzazione	Animazione	Housing sociale	Accompagnamenti	Biblioteca	Organizzazione e altri servizi	Totale
	Ascolto e colloqui	Altri servizi	Approvvigionamento	Distribuzione	Colloqui e consulenze	Altri servizi	Partecipazione	Preparazione							
Ore	3434	1221	1593	943	295	100	851	327	53	30	90	53	90	785	9901
Volontari impiegati	29		10		3		17	9	5	1	1	5	1	10	49

Monza, 13 marzo 2017
La presidente Elena Devizzi